La voce dell'Umbria

Genitori divisi, sentenze e figli

Sempre più acceso il dibattito sulle separazioni tra coniugi e su tutta la problematica che ne consegue, comprese le "ricadute" sui figli. Ecco un altro intervento.

A PAGINA II

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

E chi ci rimette sono sempre i figli

Mi riferisco alla risposta data dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Perugia al presidente dell'Associazione genitori separati. Credo che quest'ultimo abbia posto l'attenzione anche sulle spese legali fra i tanti, troppi, problemi che assillano le "coppie" in via di separazione. Già apostrofare "coppie" i genitori separandi, denota una deformazione professionale offensiva non tanto per la dimenticata qualifica di "genitore", quanto dei figli che subiscono, oltretutto, la fisionomia di essere figli di una coppia, come un animale qualsiasi.

Sono un ultrasessantenne, felicemente sposato da oltre vent'anni e quindi al di fuori di questa problematica delle separazioni che invade sempre più la vita dei giovani e dei meno giovani. E' certo che le spese legali costituiscono uno dei problemi incombenti sui separandi, a volte irrisolvibili non per l'esosità parcellare degli avvocati, quanto per i tempi lunghissimi delle procedure per colpa di una magistratura ordinaria che per un motivo o per l'altro gestisce la giustizia con il contagocce, spesso con lettura "trasversale" degli atti (degli ultimi atti, costituenti il fascicolo in esame), mettendo a dura prova la pazienza dei cittadini già stressati dai molteplici problemi quotidiani.

Occorre pazienza per l'attesa della prima udienza di 3-4 mesi dal ricorso ed intanto i problemi della separazione si accentuano anche per i costosi quanto frequenti colloqui "tranquillizzanti" con il proprio legale; pazienza per l'attesa di corridoio il giorno dell'udienza, si riceve l'appuntamento alle ore 9 e non si sa quando si arriva, sempre con il pericolo di rinvio per stanchezza. Pazienza per l'attesa della seconda udienza di altri 3-4 mesi, udienza che dovrebbe essere definitiva come preliminare per assumere decisioni urgenti "ma provvisorie", sempre per il bene dei figli. E in tutto, per ora, siamo già a sei mesi ad andar bene e parliamo di misure provvisorie. Per le definitive inizia l'iter del procedimento civile ordinario dinanzi al giudice di Tribunale che "gestirà" la controversia. E qui ci si addentra nel consueto pantano delle udienze rinviate di 4 in 4 mesi (sempre nella migliore delle ipotesi) per presentazione delle documentazioni, per gli incidenti probatori, per opposizioni, per assenza del magistrato con rinvio d'ufficio, etc.

Passano due anni facilmente ed i tre anni di separazione per ottenere il divorzio, ma la strada è lunga... Per motivi umani - non facilmente comprensibili - la sentenza scontenta sempre una parte che, per suo giusto motivo, si appella in 2' grado. Passano altri anni e se si vogliono accelerare i tempi e diminuire le spese legali, non ci sarebbe altro che... farsi giustizia da sè, tipo Far West!

Ma non si può ed allora si calano le brache nei confronti del coniuge più forte che non vuole pagare il mantenimento degli amati figli con un assegno mensile che copra almeno le spese di mantenimento. O che pretende di "vedere" i figli quando gli pare per quel "bene" in netto contrasto con il mancato mantenimento di coloro che "ha procreato". Il coniuge più debole, normalmente la donna, che dovrebbe essere tutelato per diritto costituzionale, invece non lo è.

E stando a quanto spesso si evidenzia sulle cronache dei giornali, il Giudice rimane soddisfatto del suo verdetto che difficilmente però è nell'interesse dei figli, siano essi minori che adulti; uno dei coniugi che vede avallate dal giudice le sue pretese con una ordinanza o con una sentenza, ne rimane più che soddisfatto: l'altro coniuge s'infuria o si rassegna al suo infausto destino. Ed i figli? Spesso ci rimettono, perchè nessuno ha pensato alle loro esigenze che soltanto un Genitore con la "G" maiuscola può comprendere ed i "separati" dimostrano di non esserlo, nè a volte lo è il Giudice perchè magari non ha esperienze di famiglia modello. E l'avvocato? Lui percepisce la sua parcella, magari a rate, ha fatto il suo dovere e quindi è fuori discussione.

I figli ci rimettono specialmente a causa della moderna quanto insulsa tendenza ad assegnarli - come oggetti - ad entrambi gli ex coniugi, agli ex genitori per far loro "assaporare" le differenze ambientali in cui vivono o possono vivere, la differente e spesso contrastante educazione e metodi d'istruzione, il differente tenore di vita (così si invogliano a seguire quello più comodo?).

La irresponsabilità dell'uno nei confronti dell'altro (che normalmente si identifica nell'uomo) determina la diseducazione pazientemente costruita giorno per giorno, ora per ora dalla coscienziosa madre; la eventuale conoscenza del nuovo partner di chi si "ri-accoppia" "garantisce" di far comprendere al figlio che la vita continua senza troppe moralità e leggi. Una nuova tendenza "moderna" che, tutto sommato, sprona i più intelligenti a non avere figli. E gli italiani sembrano appartenere a questa categoria.

Petrus
Perugia